

PERCHÉ LE UNIVERSITÀ PER GLI ADULTI SONO IMPORTANTI PER L'ITALIA.

Il XX secolo sarà ricordato anche per aver inventato, negli anni “70 le Università della terza età, che nate per il tempo libero e per dare qualità alla vita sociale degli anziani, in 50 anni sono diventate un polo culturale in oltre 1000 città italiane. Assumono nomi differenti, Unitre, Università delle tre età, Università della terza età, Università popolare, dell’età libera, di tutte le età o centri di educazione degli adulti, agenzie di educazione permanente, ma fanno tutte la stessa cosa: cultura, formazione, socializzazione. Esattamente come la Scuola, l’Università, i Musei e le Gallerie. Sono associazioni, fondazioni a volte istituzioni comunali, cooperano tra di loro, partecipano a progetti comunitari, nazionali e locali, fanno parte del Terzo settore e si prodigano per non lasciare sole le persone e dare loro l’opportunità di riprogettare la propria vita e riprendendosela, darle un senso.

Nonostante che da anni il lifelong learning rappresenti un aspetto essenziale della strategia europea per la crescita sociale ed economica, nel nostro paese non si creano percorsi di sostegno strutturale e i soggetti dell’offerta formativa non formale non sono ancora considerati parte di un sistema integrato per l’apprendimento permanente, come invece delineato dalla Legge 92/2012 e dall’Accordo raggiunto in Conferenza Unificata Stato Regioni del 10 luglio 2014.

L’attività vista come benevola è vissuta come un optional meramente aggiuntivo o addirittura un lusso! Quindi, le Regioni e lo Stato, in pratica, non fanno nulla per sostenerle e farle crescere, anzi con le norme sempre più restrittive dovute al Covid-19 e all’insignificanza delle azioni di ristoro si rischia di condannarle all’estinzione.

La bozza del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) ne è la prova. Chi lo ha scritto ignora il grande lavoro di questi enti e considera l’educazione degli adulti solo come mero campo dell’istruzione, legandola al percorso formativo per acquisire titoli di studio. La realtà non è così come viene rappresentata e solo l’ignoranza verso questo mondo determina la sua emarginazione.

Il Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta in via di discussione presso la Conferenza Unificata Stato Regioni rappresenta un’occasione per investire nell’educazione degli adulti proposto dall’Appello sottoscritto da esperti appartenenti a diversi enti, tra cui ETF, Indire, Cedefop e Inapp, in una lettera aperta al Governo con lo scopo di realizzare “entro il 2025 l’obiettivo Europeo del 50% di adulti che partecipano in attività formative almeno una volta ogni 12 mesi”.

Le Università per gli adulti aiutano persone di tutte le età, giovani studenti che non hanno potuto completare il percorso di studio, immigrati, lavoratori, pensionati, ad arricchire il proprio bagaglio culturale, la conoscenza di una lingua, una competenza informatica, una professione, nel pieno rispetto della libertà della persona di insegnare e di imparare e valorizzando la maggiore flessibilità e capacità di personalizzazione delle organizzazioni del privato sociale.

La Costituzione della Repubblica Italiana nei Principi fondamentali, art. 9 assegna un ruolo speciale alla cultura “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.” Mentre l’art. 33, comma 1 è molto chiaro “L’arte e la scienza sono libere e libero ne è l’insegnamento.” Ed è in questo solco che le Università per gli adulti si sono inserite e sono progredite, colmando il vuoto che le istituzioni non hanno saputo e voluto riempire.

Le Università per gli adulti svolgono funzioni di inclusione sociale, di scambio intergenerazionale, di preparazione all’invecchiamento attivo, di qualificazione alle professioni; ma nonostante questo sono ignorate. Inoltre, con la pandemia COVID-19 hanno dimostrato di essere un valido sostegno per gli adulti e gli anziani, costretti a stare in casa, coinvolgendoli e impegnandoli tramite la didattica a distanza.

Riteniamo che lo Stato nell’ottica del PNRR e nei decreti attuativi debba riconoscere il ruolo delle Università degli adulti, garantire le risorse finanziarie necessarie a consolidarle e a incentivarne lo sviluppo, attribuendo compiti sociali, culturali e formativi, con l’obiettivo della crescita personale e professionale di tutte le persone, senza distinzione di età, genere e provenienza.

uni@da

Unione italiana di educazione degli adulti

Francesco Florenzano, *Presidente nazionale*

FEDERUNI
FEDERAZIONE ITALIANA TRA LE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Fonte Maria Fralonardo, *Presidente nazionale*



Unione Nazionale Lotta Contro l’analfabetismo
Vitaliano Gemelli, *Presidente nazionale*



Università delle tre età
Gustavo Cuccini, *Presidente nazionale*

ausercultura

Associazione per l’invecchiamento attivo
Fabrizio Dacrema, *Responsabile nazionale*